
La vita va così

Commedia – 120' – Italia – di Riccardo Milani



Carola Proto | 15/10/2025
Comingsoon

L'italica Isola dei centenari è un altro dei luoghi del cuore di Riccardo Milani, che già in *Un mondo a parte* aveva scelto di raccontare una storia di "persone che restano", e se in quel film ambientato in Abruzzo c'erano la neve una scuola che rischiava di chiudere, ne *La vita va così* ad essere minacciata è la casa di un vecchio pastore, che però resiste stolidamente a chi gli chiede di venderla a un costruttore che vorrebbe far edificare, in quella striscia di campagna subito dietro a un mare cristallino, un resort di lusso.

Dovete sapere che vecchio pastore è realmente esistito e non si chiamava Efisio Mulas come il personaggio della commedia che ha aperto la diciannovesima Festa del Cinema di Roma e che potremmo chiamare "commedia sociale", ma la sua è una vicenda di eroismo che è giusto narrare attraverso il linguaggio del cinema, in particolare un cinema che ama soffermarsi sull'umanità, intesa come generosità e bontà, e sulla dignità, che in questo caso è degli "ultimi", verghianamente parlando. Eppure nel film quasi nessuno considera Efisio un eroe, perché nel paese accanto, che si trova in una delle zone più povere della Sardegna, sono molti i disoccupati, e quindi *La vita va così* diventa anche lo spettacolo di un pugno di esseri umani che vanno a trovare il vecchio supplicandolo di cambiare idea, come farebbero i sudditi di un sovrano capriccioso. Efisio però non è capriccioso ma lungimirante, e attraverso di lui Milani introduce il tema scottante dell'insolubile contrasto fra necessità di lavoro e rispetto del territorio, con la consapevolezza che il territorio, qualunque esso sia, è custode di un tempo che non esiste più e di un mondo che sta scomparendo. E invece non dovrebbe scomparire, in primis dalla mente di chi è arrivato dopo, perché senza la memoria l'uomo è veramente poca cosa. Alla Sardegna di Efisio e di sua figlia Francesca (Virginia Raffaele), che sulle prime tentenna a stare dalla parte del padre, Milani oppone la Milano di Giacomo (Diego Abatantuono), il costruttore che alla terra preferisce il cemento ed è convinto che ogni cosa e ogni per-

sona possa essere comprata. Giacomo è l'Italia lanciata verso il futuro ed è il cattivo del film, mentre Efisio è il saggio, che dice: "Questi ci hanno messo l'uno contro l'altro", e allora è chiaro che ciò che il film denuncia è la guerra tra poveri a cui ci hanno costretto i governanti che alzano i muri o convincono il popolo bue che a rubare il lavoro siano gli extracomunitari e che quindi l'Europa o semplicemente la politica dell'accoglienza sono il male. "Tutto giusto" - ci viene da dire - "Tutto sacrosanto", ma è come se il messaggero e cioè il regista, specialmente nella seconda parte del film, sentisse il dovere di insistere sul messaggio, che affida ai discorsi di alcuni personaggi scivolando nella retorica, come quando fa dire a Giacomo: "Ci siamo fatti il lifting, ma dentro siamo rimasti uguali". Ci piace il cinema di Riccardo Milani, ma lo preferiamo quando suggerisce, quando mette la morale in una battuta, in un gesto, in uno sguardo, perché talvolta un'immagine o un piano d'ascolto valgono più delle parole.

Ne *La vita va così* ritroviamo Virginia Raffaele, che adatta la sua vis comica a un personaggio per certi versi anche dolente, perché in bilico fra modernità e tradizione. Al di fuori, almeno in parte, dalla sua comfort zone, l'attrice scompare felicemente nel personaggio che deve interpretare, che una donna forte ma con qualche fragilità che di tanto in tanto fa capolino. Un po' fuori contesto è invece Aldo Baglio, la cui comicità pura, educata ma fisica e affidata all'accento siciliano, appare fuori contesto, almeno fino a quando il suo personaggio, che sta dalla parte di Giacomo, si schiera al fianco di Efisio e diventa più serio.

C'è tanta carne al fuoco ne *La vita va così*, e la cosa che ci è piaciuta di più, oltre all'attore che interpreta Efisio Mulas, è la sua chiamata alle armi. Proprio attraverso la battaglia del protagonista, Riccardo Milani ci invita ad essere risoluti nelle nostre decisioni e nelle nostre lotte, e a fermarci e decidere da soli dove andare, anche se il resto del mondo ha scelto la direzione opposta e ci viene contro a passo sostenuto. È un bell'incitamento, che grida vendetta contro l'omologazione ad ogni costo e all'abitudine al quieto vivere.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it